

Omnitel Vodafone passa dai metalmeccanici alle comunicazioni

MILANO Omnitel Vodafone, uno dei maggiori operatori di telecomunicazioni italiani, ha comunicato che dal prossimo primo gennaio 2003 passerà al contratto di lavoro del settore comunicazioni, lasciando quello dei metalmeccanici.

I dipendenti di Omnitel, dalla fondazione dell'azienda ad oggi, sono sempre stati considerati nella categoria dei metalmeccanici. E come metalmeccanici rinnovano i contratti e proponevano le loro rivendicazioni. Ma negli ultimi anni, secondo l'azienda, si trattava di un caso isolato nell'industria delle telecomunicazioni. Tutte gli operatori del settore in Italia rispettano i contratti delle comunicazioni. La decisione di Omnitel era nell'aria da tempo e ieri sera è arrivata la conferma ufficiale. L'amministratore delegato Vittorio Colao ha informato della decisione il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, e l'azienda ha comunicato, con una lettera alle associazioni di categoria, la novità del passaggio al settore comunicazioni.

La Fim chiede una verifica. Rinaldini: in discussione c'è la sopravvivenza stessa del settore auto

«Crisi Fiat, intervenga il governo»



La sede milanese della Fiat

MILANO Il riassetto, le prospettive, il futuro della Fiat, alle prese con una delle fasi più delicate della sua storia, generano allarme tra i sindacati. Secondo Gianni Rinaldini, segretario nazionale della Fiom, si tratta di «una situazione semplicemente drammatica», che impone un intervento del governo perché «in discussione c'è la sopravvivenza stessa del settore dell'auto in questo paese». Nessuna nuova dalla casa torinese: «la sua crisi è una conferma di quel che dicemmo tempo fa e ora, al massimo nei prossimi giorni, pare che ci presenti un piano pesante per i lavoratori e per diversi stabilimenti», si parla della chiusura dello stabilimento di Mirafiori, della General Motors che acquisirà nuove quote o, addirittura, che sia pronta a comprare la Fiat, ma da Bologna, per l'assemblea provinciale della fiom, Rinaldini dribbla le domande sul futuro dell'industria automobilistica ma avverte che la Fiom dirà un secco «no» ad operazioni «di smantellamento con licenziamenti e chiusure di stabilimenti, facendo sì che resti solo la fase di assemblaggio».

Ma «il problema vero è che la Fiat non ha

fatto in questi anni la scelta dell'innovazione, della qualità e della ricerca, ha operato in altri segmenti di mercato puntando sulla competizione giocata sulle condizioni di lavoro e la compressione del costo del lavoro e oggi - prosegue Rinaldini - è in una situazione semplicemente drammatica e nei prossimi giorni avremo notizie ancora più preoccupanti».

Il governo dunque non può stare alla finestra: «il problema non riguarda solo la Fiat. È una questione di dimensioni nazionali. Qui è in ballo una scelta di politica industriale. Nel settore auto si sta giocando una fase di processo di innovazione tecnologica che avrà ricadute sull'insieme del sistema industriale. E il rischio - chiude Rinaldini - è che il nostro paese sia fatto fuori dai processi più innovativi».

Sulla stessa lunghezza anche le dichiarazioni della Fim. «Le difficoltà della Fiat - ha detto Antonio Marchina, segretario della Fim di Torino - non devono essere affrontate con annunci sui giornali. È necessario, invece, attivare urgentemente il tavolo di verifica che coinvolga in modo attivo il Governo».

FINECO

Cambia il nome in FinecoGroup

Dall'assemblea dei soci arriverà a fine mese il via libera per la nuova denominazione, con conseguente modifica dell'articolo 1 dello statuto sociale. Lo scopo è diversificare la holding Fineco dalle società che ad essa fanno capo. Intanto oggi si terrà il consiglio d'amministrazione per approvare il piano industriale della società, che domani sarà presentato alla comunità finanziaria.

VIDEOCOMUNICAZIONE

Nolitel Italia acquista TvM

Nolitel Italia, azienda del gruppo Necchi, ha acquistato TvM, la tv presente nella metropolitana milanese, e PeopleTV, il circuito di maxischermi esterni posizionati in piazze ad alta pedonalità. Con l'acquisizione delle reti, che già gestiva con un contratto d'affitto, l'azienda entra così nel settore della videocomunicazione.

TELEFONIA

Scambi in vista Motorola-Siemens

Probabile scambio di attività tra il colosso statunitense e il gigante tedesco della telefonia cellulare. Secondo notizie non confermate, Siemens sarebbe pronta a cedere a Motorola la sua unità di telefonia mobile in cambio della rete mobile della compagnia Usa. Entrambe le attività valgono circa 4 miliardi di dollari l'una.

FIAT

Ceduta a Generali Europ Assistance

Fiat ha ceduto il 40% del capitale di Europ Assistance Holding a Generali, che già deteneva il 60% del gruppo assicurativo. L'operazione, che rientra nel piano di dismissioni messo a punto dal gruppo torinese, ha un valore di 124 milioni di euro con una plusvalenza per Fiat di 80 milioni di euro. Generali rileverà la quota attraverso Generali France Holding e punta con l'acquisto a nuove intese industriali.

EDITORIA

Barbieri abbandona la direzione di .Com

Esce da .Com il direttore responsabile Marco Barbieri, che firmerà il quotidiano solo fino al numero in edicola mercoledì. All'origine della decisione pare ci siano divergenze con il gruppo editoriale, di cui fa parte anche Hdc, la società di Luigi Crespi entrata nella proprietà prima dell'estate. Se l'editore deciderà per una soluzione interna, il nuovo direttore potrebbe essere Emanuele Bruno, attualmente redattore esperto in problemi televisivi.

Mediobanca raddoppia in Olivetti

Diritto di riacquisto al Lingotto sulla quota Ferrari. In scadenza 6 consiglieri

Roberto Rossi

MILANO Nel giorno in cui Marco Tronchetti Provera esce dal consiglio di Mediobanca - troppi impegni per il numero uno della Pirelli - la merchant bank milanese ha comunicato di aver raddoppiato la propria quota in Olivetti.

Mediobanca ha arrotondato - secondo quanto emerge dal bilancio 2001-2002 dell'istituto milanese chiuso il 30 giugno - «la propria partecipazione nella società di Ivrea al 2,4% del capitale ordinario in crescita rispetto all'1,18% relativo alla fine dell'esercizio precedente per un investimento complessivo netto di 237,7 milioni di euro».

Dalla relazione sul bilancio della società di Vincenzo Maranghi, che ha indicato anche un andamento del margine di interesse nei primi due mesi di esercizio in linea con quello dell'esercizio già concluso, emerge anche un altro dato interessante: quello legato alla quotazione della Ferrari.

Mediobanca, per l'acquisto del 34% di Ferrari con l'obiettivo di quotare in Borsa la casa automobilistica di Maranello, ha costituito un consorzio con Commerzbank, Banca Popolare dell'Emilia Romagna e Compagnie Monegasque de Banque.

Mediobanca ha acquistato da Fiat il 21,5% del capitale di Ferrari (pari a 2.150 azioni), per 490,2 milioni di euro, e sarà unico global coordinator del collocamento. Il lancio dell'operazione è previsto «in un arco temporale di dodici mesi, prorogabile di un ulteriore anno, e comunque scegliendo il momento più opportuno per valorizzare l'unicità e l'eccellenza del marchio Ferrari».

Il 13 settembre, inoltre, piazzetta Cuccia ha ceduto alla banca d'affari Lehman

Stream-Telepiù il giudizio finale all'Europa

MILANO Confermando le indiscrezioni che si rincorrono negli ultimi giorni sull'acquisizione di Tele+ da parte Stream - l'ultima notizia l'ha data ieri il Financial Times parlando di una frenata di Murdoch nelle trattative - la Commissione europea ha saputo ieri che intende esaminare i termini dell'operazione.

«L'operazione non è stata ancora notificata» ha detto ieri Amelia Torres portavoce di Mario Monti, commissario Ue per l'antitrust, «ma la nostra sensazione è che abbia una dimensione comunitaria nel senso che supera le soglie di fatturato che fanno scattare la giurisdizione Ue su una fusione» e che debba quindi essere sottoposta all'esame della Comunità europea.

Brothers 650 azioni Ferrari, pari al 6,5% del capitale sociale a un prezzo di 148,2 milioni di euro. Per effetto di tale cessione il possesso di Mediobanca nel capitale sociale della società modenese è sceso dal 21 al 15%, ma l'istituto di Piazzetta Cuccia si è riservato la facoltà di riacquistare la partecipazione ceduta, in tutto o in parte allo stesso prezzo, con la sottoscrizione di un prestito obbligazionario convertibile di un importo pari a 148,2



Vincenzo Maranghi, amministratore delegato di Mediobanca

milioni di euro, emesso da Lehman, con una durata di 24 mesi e un rendimento a scadenza dell'1%. Parallelamente Lehman avrà la facoltà di rimborsare le obbligazioni alla scadenza dei 24 mesi o in contanti o con la consegna delle corrispondenti azioni Ferrari.

Ma sulle azioni Ferrari un'ultima parola potrebbe anche dirla la stessa Fiat. Perché, secondo quanto specificato in una nota alle

ritenere che il già presunto patto al 17 maggio 2002 non fosse più in vigore, chiedendo tuttavia «l'applicazione di sanzioni pecuniarie nei confronti del presidente e dell'amministratore delegato di Mediobanca per mancata pubblicità del patto inizialmente presunto. Contro le sanzioni irrogate, e già pagate personalmente dagli interessati, è stata proposta opposizione in sede giudiziaria».

E la relazione si spinge oltre: «nell'ambito dell'istruttoria in corso presso l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato circa la concentrazione tra Sai spa e Fondiaria Spa, l'Autorità ha proceduto a un'ispezione presso Mediobanca, al fine di raccogliere informazioni rilevanti».

Infine i vertici della società saranno sottoposti a una revisione. In scadenza 6 consiglieri su 21 che compongono il consiglio di amministrazione di Mediobanca. L'assemblea del 28 ottobre dovrà riconfermare o sostituire Antoine Bernheim, Pietro Ferrero, Alberto Pecci, Carlo Pesenti, Alessandro Profumo e Axel von Ruedorffer. Inoltre gli azionisti dovranno votare l'ingresso nel board di Carlo Buora, Mario Greco e Carlo Salvatori, cooptati nel corso dell'esercizio in sostituzione rispettivamente di Marco Tronchetti Provera, Angelo Marchiò e anche di Francesco Cesarini.

Qualche parola anche sulla vicenda Sai-Fondiaria. La relazione ricorda per quanto riguarda l'esistenza presunta di un patto di sindacato tra Sai e Mediobanca, che la Consob stessa ha successivamente reso noto di

Per il rinnovo del contratto: interessa 400mila lavoratori dipendenti, l'accordo è scaduto nel luglio 2000

Fiom chiede 135 euro alle imprese artigiane

Luigina Venturelli

MILANO Le tute blu potrebbero trovare in busta paga 135 euro in più al mese. L'aumento salariale è, infatti, una delle richieste avanzate dalla Fiom nella piattaforma per il rinnovo contrattuale delle imprese metalmeccaniche artigiane, in attesa che si delini la piattaforma per l'industria.

Una vertenza che coinvolge 400mila lavoratori dipendenti - i cui vecchi contratti sono scaduti già dal primo luglio 2000 - e che l'organizzazione della Cgil affronterà singolarmente «per l'impossibilità di raggiungere una mediazione con Fim e Uilm sia sul metodo di costruzione della vertenza, sia sui contenuti salariali e normativi».

Le trattative con Federmecanica saranno, quindi, avviate separatamente e, oltre all'incremento salariale, si svolgeranno sulle seguenti tematiche: unificazione dei tre contratti nazionali, che attualmente si dividono in metalmeccanici, orafa-argentieri e odontotecnici; riduzione dell'orario di 16 ore all'anno e potenziamento della banca delle ore; costituzione di una commissione paritetica nazionale che elabori proposte di riforma dell'inquadramento.

Ma numerose sono anche le richieste sul piano dei diritti in senso ampio: misure contro la precarizzazione, con fissazione di regole e diritti per i lavoratori atipici; estensione ai lavoratori stranieri del diritto all'utilizzo delle 150 ore per studio e formazione; integrazione al 100% del trattamento di

malattia, fin dal primo giorno e anche nel caso di malattie inferiori ai sette giorni; diritto di assemblea retribuito all'interno dei luoghi di lavoro.

«L'insieme delle rivendicazioni - spiega la nota diffusa dalla Fiom - ha lo scopo di rafforzare il peso e la funzione regolativa del contratto nazionale, escludendo sia la sua frammentazione su base territoriale, sia l'assorbimento della contrattazione negli Enti bilaterali». La difesa dell'attuale modello contrattuale e l'indisponibilità al suo stravolgimento diventeranno così elemento centrale della vertenza.

Il no deciso all'estensione dei compiti degli Enti stessi nel mercato del lavoro, infatti, vale a maggior ragione «per una categoria che è collocata in piccole e piccolissime aziende, nelle quali centrale è la certezza e l'unità dei diritti e delle condizioni salariali e normative e per le quali è decisiva la riconquista del contratto nazionale».

Sulla piattaforma la Fiom ha previsto un'ampia fase di discussione e di consultazione dei lavoratori, che dovrebbe chiudersi a fine ottobre in occasione dell'assemblea nazionale dell'organizzazione.

La proposta, però, non entusiasma gli altri sindacati, in particolare la Uilm, che condivide la necessità di un referendum fra i lavoratori «solo nel caso di una piattaforma rivendicativa unica». E quanto ha sostenuto il segretario generale Antonino Regazzi in un editoriale apparso sul mensile dell'organizzazione.

Scioperi, il 21 ottobre si fermano i piloti e gli assistenti di volo italiani. A terra tutte le compagnie aeree

MILANO Nuovo fermo del trasporto aereo: sindacati e associazioni professionali dei piloti hanno proclamato uno sciopero di quattro ore di tutto il personale navigante delle aviovie italiane dalle 12 alle 16 del 21 ottobre. La protesta, alla quale aderiscono i sindacati confederali (Cgil, Cisl e Uil) come anche Ugl, Anpav e Sulta oltre alle associazioni dei piloti, Anpac e Unione Piloti, è stata decisa a «salvaguardia della sicurezza del volo e dei livelli di fatica nel lavoro». Lo sciopero, si legge in una nota congiunta, «interesserà i voli, in partenza dal territorio nazionale, di tutte le compagnie aeree italiane».

«I piloti e gli assistenti di volo italiani - si legge - svolgono la loro attività di lavoro con limiti d'impiego inerenti i tempi di volo e di servizio stabiliti da una normativa vecchia di oltre 50 anni. Una volta si volava con aeroplani lenti e ad elica, con equipaggi di condotta composti da cinque persone ed in situazioni di traffico poco intenso. Mentre in Europa e nel Nord America i limiti d'impiego dei naviganti aerei hanno subito continui adeguamenti in Italia Enac, l'ente preposto alla salvaguardia della sicurezza del trasporto aereo, non è in grado di fare fronte alla lobby delle compagnie aeree italiane». E, secondo i sindacati, «il risultato di queste iniziative di retroguardia è che in Italia è permesso ad un equipaggio minimo (composto cioè da solo due piloti) di restare in servizio di volo, senza alcuna possibilità di riposo, per 17 ore consecutive, sia di notte che di giorno».

Un'esperienza che coinvolge tutti i tuoi sensi, un rinascere quotidiano che riequilibra in maniera ideale corpo e mente. Con le vasche idromassaggio e i box doccia Calyx potrai immergerti nei benefici della cromoterapia, rilassarti con rigeneranti massaggi, ossigenarti e tonificarci con l'ozonoterapia, avvolgerti in una nuvola di finissimo vapore con essenze e olii balsamici nebulizzati. Per star bene, in tutti i sensi, scegli una vasca o un box doccia Calyx. Vasche a partire da 1130€*, Box doccia a partire da 1630€* *IVA esclusa

Palazzetti Lelio S.p.A. Via Roveredo 103, Porcia (PN)
N.V. 800-018186 www.palazzetti.it info@calyx.it

CALYX
IDROMASSAGGIO
L'energia dolce.